

# Staminali, chi fa l'amniocentesi potrà scegliere di conservarle

*In Città - In Città | LAMEZIA TERME*



LAMEZIA TERME - Si è parlato di diagnosi prenatale e cellule staminali nel corso dell'incontro promosso dall'unità operativa di ginecologia e ostetricia dell'ospedale cittadino che si è svolto al Teatro Umberto, durante il quale è stato annunciato il nuovo servizio offerto dal reparto: dalla prossima settimana infatti le gestanti che si sottoporranno all'amniocentesi (esame che verifica la salute del feto) potranno decidere se conservare le cellule staminali presenti nel liquido amniotico. Negli ultimi anni le ricerche scientifiche hanno dimostrato come le cellule staminali presenti nel liquido amniotico possono essere utilizzate per curare alcune patologie attualmente non curabili. Dunque, le gestanti che per questioni di diagnosi prenatale si sottoporranno all'amniocentesi potranno decidere se conservare le cellule, che verranno inviate in un laboratorio di Busto Arstizio, nella cintura milanese, dove saranno conservate per 19 anni, dietro pagamento di un corrispettivo a carico della gestante. A Busto Arstizio ha infatti sede la società che per prima al mondo ha istituito la banca delle cellule staminali del liquido amniotico. «Isolare e conservare le cellule staminali presenti nel liquido amniotico – ha spiegato il primario del reparto dell'ospedale Domenico Corea – apre prospettive terapeutiche per patologie attualmente non trattabili o trattabili con scarso successo. È un servizio che viene attuato per la prima volta in Calabria e rappresenta un'opportunità importante per la donna che potrà crioconservare le cellule staminali a un costo inferiore rispetto alla conservazione delle cellule staminali del cordone ombelicale e con una procedura molto più snella». Ad illustrare il nuovo servizio è stato Renato Colognato, professore del Bio Cell di Busto Arstizio, che ha spiegato come le ricerche scientifiche hanno dimostrato che le cellule staminali in questione rispetto a quelle derivanti da altre fonti hanno potenzialità molto più ampie e con un'elevata capacità proliferativa. «Le prospettive future sono molte ampie – ha detto Colognato nel suo intervento al convegno lametino – nell'arco di pochi anni potranno esserci ulteriori sviluppi per quanto concerne i protocolli clinici sull'uomo: basti pensare che in America queste cellule vengono usate per curare l'ernia diaframmatica e patologie alla trachea». All'incontro hanno preso parte numerosi ginecologi che hanno offerto il loro contributo alla discussione, come Giovanni Ascioti, Caterina Mastroianni, Concetta Fumia, Pietro Ardito, Salvatore Iannelli e la psicologa Mariantonietta Amato, che nei loro interventi hanno sottolineato gli aspetti etici, comunicativi e psicologici nella diagnosi prenatale e dell'utilizzo delle cellule staminali.